

31 313 Un Piede Avanti Allaltro

Nella prestigiosa raccolta magnogreca del Museo Archeologico Nazionale di Napoli un ruolo di spicco è rivestito dal materiale proveniente da Ruvo di Puglia, florido centro peuceta, che con i suoi ritrovamenti fu tra i protagonisti del vivace mercato d'antichità ottocentesco. Il volume raccoglie i vasi apuli a figure rosse di sola provenienza ruvese immessi nel Real Museo Borbonico, attraverso differenti acquisizioni, al fine di arricchirne le collezioni. L'indagine è stata occasione per rileggere una storia fra le più interessanti della cultura europea e presentare alla comunità scientifica, riuniti in un unico corpus, importanti esemplari della produzione ceramica italiota insieme ad altri sino ad ora inediti. Rinvenuti nelle sepolture, erano simboli di status con cui l'élite ruvestina affermava il proprio ruolo all'interno della società. Lo studio dei vasi si è focalizzato sulle caratteristiche tecniche e artigianali, sulle raffigurazioni e sui miti dipinti, un repertorio straordinario di racconti e immagini, e sulla loro relazione con il sistema ideologico delle comunità apule di V e IV secolo a.C. di cui sono efficace testimonianza.

Solitamente gli oggetti di una collezione archeologica hanno perso parte del loro potenziale esegetico perché estrapolati dal loro contesto; non è questo il caso della collezione Lauricella. Per una serie di fortunate vicende, i materiali che la compongono possono contribuire a ricostruire il profilo socio-culturale di Gela in età tardo-arcaica. La collezione Lauricella viene qui per la prima volta presentata in maniera integrale, ma il presente lavoro è anche una riedizione critica e aggiornata dei preziosi dati lasciati Paolo Orsi, a ormai più di un secolo dalla loro pubblicazione, riguardanti le campagne di scavo eseguite nel predio Lauricella, lo stesso terreno da cui provenivano i materiali costituenti la raccolta archeologica. Il predio Lauricella era collocato nel vallone S. Ippolito, un'ampia fenditura sul versante settentrionale della collina di Gela, vero e proprio *trait-d'union* dal punto di vista topografico e cronologico tra la necropoli arcaica "del Borgo" e quella classica di Capo Soprano. L'analisi sepolcreto tardo-arcaico, seguendo le ultime prospettive dell'archeologia funeraria, offre la fortunata possibilità di evidenziare la dialettica sociale interna alla comunità geloa, in un momento cruciale per la città e la Sicilia tutta, ma per il quale abbiamo pochissime notizie dalle fonti. Si tratta dunque di un progetto di ricostruzione storica basato in primo luogo sui dati archeologici, nell'ambito del quale è stato dedicato ampio spazio all'analisi dell'imagerie dei vasi attici; questi hanno accompagnato molti Geloi nel loro ultimo viaggio, esprimendone paure, ansie e aspirazioni. 31.313 è l'opera prima di una persona che non nasce scrittrice, ma la cui anima, ad un certo punto, inizia a vomitare parole e Lei non può non scrivere. Dal racconto della sua evoluzione interiore ne nasce un libro di self-help. Il libro parte da un presupposto tutto italiano: il valore personale dell'essere sposa, madre e famiglia per giungere ad una consapevolezza universale e diversa che porta felicità e crea bellezza. Il libro ha forma di doppio dialogo. Un primo, tra Lei ed il suo Bimbo, un secondo tra Lei e quella parte di Lei che non appartiene al mondo reale. I dialoghi sono intramezzati dalla vita che accade e dalle sue riflessioni, o meglio, le scoperte che la portano alla piena realizzazione di sé e la fanno tornare felice trasformando una vita normale in una vita bella. C'è un ultimo piano di lettura del libro ed è quello puramente filosofico. Lei ridefinisce alcuni concetti quali anima, vita, morte, Dio, universo, amore, ignoto, tempo, oblio, umanità, infinito, appartenenza, solitudine, equilibrio, bellezza con la sensibilità di una donna adulta che vive nel ventunesimo secolo del mondo occidentale.

'Collegli' espone i risultati di un'imponente ricerca empirica condotta tramite intervista e questionario su un campione di oltre 1500 lavoratori e lavoratrici (diadi di collegli), e copre una rete intrecciata di tematiche che vanno dal significato e dall'importanza attribuiti al lavoro remunerato, alle dinamiche di carriera, dai tipi e dai modi di comunicazione tra collegli fino all'amicizia e alla

solidarietà tra pari. La ricerca contiene diversi elementi di originalità e specificità, tra cui il primo è sicuramente di aver scelto come unità di analisi non semplici individui, ma coppie di colleghi (un uomo e una donna) in interazione lavorativa costante, così da poter analizzare, in modo del tutto nuovo, la differenza di genere nei luoghi di lavoro a partire dalle relazioni concrete tra i soggetti, anziché da indifferenziati universi "maschili" e "femminili" determinati a priori. È anche grazie a questa impostazione innovativa che i risultati dell'indagine si muovono in una direzione, in parte inattesa, particolarmente proficua per comprendere come gli universi maschile e femminile possono costruire una nuova rete di significati comune, che sia non pretenziosamente "neutra", ma riconoscimento, integrazione e ricomposizione di molte differenze.

31. 313Un Piede Avanti All'altro

[Copyright: ea8c8e7c5fa3b395385c19314d943e49](https://www.ea8c8e7c5fa3b395385c19314d943e49)